

Lavoratori! Intensificate l'azione di solidarietà con i compagni di Trieste raccogliendo denaro e viveri

DOPO DUE SETTIMANE DI SCIOPERO I LAVORATORI TRIESTINI NON OTTENGONO NESSUN RISULTATO

La miseria dei lavoratori dell'industria sfruttata per particolari fini del fronte borghese - cominformista

TRIESTE — Chi, il g. 15 corr. abbia girato per Trieste, visitata la periferia Campo S. Giacomo, gli per Ponziana, Piazzale Giuliani, S. Luigi, S. Vito e Cittavecchia e presso la Casa Portuale ed abbia avuto, come noi, contatti con centinaia di lavoratori in sciopero, con lavoratrici e, soprattutto, con massaie; chi abbia chiesto a questa gente il parere sull'andamento dell'agitazione, sullo sciopero, sui viveri, sul Governo Militare Alleato e sugli industriali, non potrà non essere rimasto impressionato da una singolare cosa:

Cioè gli scioperanti nella maggioranza, non conoscono che approssimativamente i precisi termini della vertenza, mentre quelli che appartengono alla categoria dell'industria e che sono la parte più interessata lasciano capire di esserne informati appena da ventiquattro ore, ossia a seguito di quanto è successo con l'accordo sottoscritto per gli addetti alla piccola e media industria e a seguito degli avvenimenti nonché delle notizie circa le trattative di ieri presso il governo militare alleato, concluse con la rottura delle stesse per l'intransigenza dei grandi industriali che si sono rifiutati di concedere le miserabili 56 lire al giorno di aumento-contingenza.

Fra questi lavoratori e specialmente fra le loro donne, l'aver appreso che si chiedono 56 lire al giorno senza effetto retroattivo, senza un'erogazione una volta tanto, ha reso tali lavoratori e le loro famiglie veramente indignati. Bisogna sentire questa gente da quando si è resa conto di aver lottato e di lottare ancora per una miseria, bisogna sentire che cosa dice del vergognoso inganno a cui è stata sottoposta.

Proprio in piazza dei Giuliani, nella ressa alla panetteria la gente stessa esprimeva la propria legittima indignazione per tante giornate perdute, per una lotta che potrà fare gli interessi di tutti fuorché quelli dei lavoratori. Sembrava inverosimile, ma è così: i lavoratori durante la giornata di oggi, avvicinati da giornalisti, da attivisti, o presentatisi nelle svariate sedi delle organizzazioni democratiche, alla sede del Comitato d'azione sindacale, a quella del comitato di sostegno, sembravano fuori di sé nel chiedere se le cose stessero veramente così. Alcuni hanno chiesto se le 56 lire non si intendessero per caso allora e non per giornata. Un gruppo di operai dell'ILVA ha chiesto dove è andata a finire la notizia che circolava nelle sedi sindacali nei primi giorni dello sciopero per cui le 56 lire al giorno dovevano decorrere dall'agosto dello scorso anno.

Questa situazione è stata determinata dal fatto che i lavoratori non sono stati mai esattamente informati con dati precisi sulle rivendicazioni poste. La città sembra oggi perciò tristista, naturalmente nella grande maggioranza dei suoi abitanti, che sono lavoratori. La meticolosa serrata, il mancato, e, materialmente, impossibile crumiraggio, il gran movimento di gente sfaccendata e alla ricerca dei posti soleggiati o avviata alle passeggiate sull'alto piano, non riescono a nascondere la profonda amarezza del proletariato triestino, delle migliaia e migliaia di lavoratori, che resistono nella lotta, ormai per amore della classe, della bandiera, si potrebbe dire.

Questi lavoratori disgustati per quanto si sta rivelando di machievellismo in questa impresa, tengono duro ancora non perché Vidali, Radic, Pinguetini, Gostissa e l'ex gerarca fascista ed oggi gerarca democristiano, dottor Novelli, abbiano il tanto cercato successo nazionalista, ma per far onore alla propria classe, ai propri doveri di lavoratori e lo faranno fino all'estremo limite, ma col proposito, e ormai lo affermano apertamente e dappertutto, di chiedere la resa dei conti da coloro che li hanno ingannati sulla natura di questo sciopero e che hanno sfruttato, per

particolari fini delle rispettive cricche, la miseria dei lavoratori dell'industria.

In questi giorni si ridesta l'asospita coscienza di classe in molti lavoratori e si farà la resa dei conti.

Basta rileggere la stampa e i bollettini per convincersene. Pochi lavoratori avevano idee chiare sin dall'inizio dell'agitazione, pochi sapevano che almeno apparentemente si scendeva in lotta per 56 lire giornaliere. Né prima, né durante e né dopo il referendum, questo è stato precisato. Anzi si lasciava capire che di fronte alla dimostrazione delle bassissime paghe percepite dagli addetti all'industria, la lotta sarebbe stata fatta ad oltranza per modificare seriamente queste paghe.

Dalle ore 16 alle ore 17 di fronte alla sede del Governo Militare Alleato (ex Casa del Popolo), si è svolta una manifestazione di protesta per il perdurante fermo dei 500 quintali di generi alimentari inviati come primo contributo di solidarietà dai lavoratori del circondario dell'Istria.

Un mezzo migliaio di scioperanti erano infatti convenuti presso la sede del GMA per manifestare la propria indignazione per il fatto che, a cinque giorni di distanza dall'entrata nella zona Anglo-americana del Territorio di Trieste, tre autotreni di generi di sussistenza, destinati alla distribuzione alle famiglie bisognose dei lavoratori in lotta, sono bloccati, dopo una serie di peripezie inammissibili, al porto franco di Trieste.

I manifestanti hanno chiesto che una loro delegazione sia ricevuta dal colonnello MARSHALL. Dopo non poche difficoltà, il MARSHALL ha dato disposizione affinché un rappresentante delle numerose delegazioni fosse ricevuto.

Ai colonnello MARSHALL, il rappresentante delle delegazioni ha sottoposto la grave questione del blocco dei viveri e anche quella della possibilità che i viveri in parola deperiscano per la lunga giacenza.

Il colonnello Marshall ha praticamente confermato che i viveri non potranno essere distribuiti perché per poterlo fare, si dovrebbe ottemperare a tutte le disposizioni che regolano l'introduzione dall'estero delle merci nel territorio di Trieste, destinate al commercio, contrariamente alla formale promessa degli organi del GMA che per i viveri destinati alle famiglie dei lavoratori in lotta si sarebbero adottate le disposizioni già attuate per i noti pacchi dono, provenienti dall'America.

La delegazione ha rimesso ai funzionari del GMA diverse mozioni di lavoratori e lavoratrici di diverse aziende cittadine con le quali questi lavoratori reclamano un sollecito rilascio e distribuzione dei generi alimentari.

INCIDENTI AL PARLAMENTO ITALIANO Causati dal discorso di De Gasperi

Che addossa alle sinistra la responsabilità dei fatti di Modena

ROMA — Gli incidenti alla Camera italiana si sono prodotti mentre il presidente del Consiglio De Gasperi, chiudendo il dibattito sulle dichiarazioni del Governo, gettava sui partiti di estrema sinistra la responsabilità degli incidenti verificatisi lo scorso mese a Modena nel corso dei quali sei operai trovarono la morte nel conflitto tra gli scioperanti e le forze di polizia. De Gasperi stava rimproverando i comunisti di aver scelto quel giorno per una manifestazione di forza convocando a Modena elementi venuti dal fuori. Imitando il capo del Partito comunista Togliatti il quale, per primo, si era alzato col pugno teso verso il capo del Governo, i deputati di estrema sinistra se la sono presa violentemente con De Gasperi mentre fischi e frenetici applausi scioppiavano sui banchi della maggioranza. Il baccano si è fatto allora indescribibile. I deputati si sono precipitati gli uni contro gli altri e sono venuti alle mani. Gli uscieri si sono sforzati inutilmente a ristabilire la calma. E' stato allora dato l'ordine di sgomberare le tribune e la riunione è stata sospesa.

Nel corso del tumulto scoppiato oggi alla Camera dei deputati, tra i deputati di estrema sinistra e quelli della maggioranza, il ministro del lavoro Marazza e 12 deputati hanno dovuto farsi medicare

LE ELEZIONI IN GRAN BRETAGNA
ATTLEE ATTACCA il capo dei conservatori

LONDRA — Attlee ha lanciato ieri sera a Nottingham un attacco personale contro Churchill, rivelando il passaggio del discorso pronunciato ieri sera dal leader conservatore in cui quest'ultimo chiedeva perché la Gran Bretagna non sia ancora riuscita a fabbricare la bomba atomica. Il primo Ministro ha affermato: «E' Churchill che conclude l'accordo con gli Stati Uniti, conferendo a questi ultimi ed al Canada il compito di fabbricare le armi atomiche».

«Non c'è nulla dietro le parole di Churchill», ha dichiarato ancora Attlee, alludendo alla proposta del capo dell'opposizione di una conferenza a tre sulla bomba atomica, Attlee ha detto: «Questo genere di dichiarazioni dà un'impressione intenzionalmente falsa all'estero e costituisce un serio ostacolo per i negoziati, svolti da Bevin».

to delle zone dove i banditi braccati si sono rifugiati.

PECHINO — L'agenzia «Cina nuova» annuncia che la conferenza dei sindacati dei ferrovieri della Cina è terminata. I delegati alla conferenza hanno adottato una risoluzione sui contratti collettivi fra il sindacato dei ferrovieri ed il ministero delle ferrovie per il 1950. Decisioni sono state inoltre prese in merito alle assicurazioni dei ferrovieri, all'aiuto agli operai ammalati ed inabili al lavoro, ai vecchi e all'apertura di un sanatorio per i ferrovieri. Sono state inoltre prese delle decisioni e dei provvedimenti allo scopo di elevare il livello politico, culturale e professionale dei ferrovieri.

BELGRADO — Il Comitato Centrale della Federazione dei sindacati unici della Serbia ha accordato quest'anno delle borse di studio a 600 membri di organizzazioni sindacali.

MOZIONI DI PROTESTA
INDIGNAZIONE DEI LAVORATORI PER IL RIFIUTO DEI VIVERI PRO SCIOPERANTI

Appena giunti a conoscenza del fatto, che la direzione dello sciopero di Trieste ha rifiutato i viveri raccolti nella zona B per l'aiuto agli scioperanti triestini, i nostri lavoratori hanno immediatamente risposto intensificando ancor più le raccolte di denaro e viveri ed hanno protestato in massa contro l'opera deleteria svolta a Trieste dal Comitato dello sciopero, che è in mano dei cominformisti e dei reazionari.

Continuamente giungono mozioni di protesta che esprimono i sentimenti di sdegno dei nostri lavoratori contro il Comitato dello sciopero e di solidarietà con gli scioperanti.

Gli operai e gli impiegati della fabbrica «Arrigoni» di Isola così dicono: «Il collettivo di lavoro «Arrigoni» di Isola si è oggi riunito sotto l'auspicio della filiale sindacale per discutere sul corso dello sciopero dei lavoratori di Trieste e per potenziare viepiù la azione di solidarietà con gli scioperanti».

Poiché conosciamo già da tempo il sistema dei dirigenti che attualmente dirigono lo sciopero, siano essi seguaci di Vidali o della Camera del Lavoro, sistema che consiste nel travisare i fatti e diffondere menzogne, non ci meraviglia quanto codesto Comitato ha risposto al Comitato d'azione sindacale. Il tono ed il contenuto della vostra risposta corrispondono perfettamente a chi non è disposto a guidare uno sciopero secondo le necessità dei lavoratori ma vuole togliere allo sciopero stesso la sua forza.

E' inutile che vi nascondiate dietro frasi come quella non possono venir accettati i viveri sottratti ad altri lavoratori che versano in più disagiate, e veramente disastrose, condizioni di vita, poiché è altrettanto noto a tutti che la fame la soffrono i disoccupati, ed anche quelli che lavorano a Trieste e non i lavoratori della nostra zona che grazie al Potere Popolare ed allo sforzo collettivo migliorano costantemente le condizioni di vita.

Forse a voi dirigenti dello sciopero non piace che i nostri lavoratori dimostrino i loro sentimenti di solidarietà con la classe lavoratrice triestina, ma siamo certi che i lavoratori di Trieste la pensano ben diversamente e siamo certi che, non

possono non accettare di buon grado quanto noi volontariamente raccogliamo per loro e che voi assieme al GMA volete invece sottrarre.

La vostra immaginazione è veramente superba nell'inventare falsità e sviare i fatti; ma i fatti sono testardi e dicono che la nostra campagna per l'aiuto materiale e morale dei lavoratori in sciopero, continuerà con maggior intensità più di prima, nel mentre il vostro ambiguo atteggiamento è una vera e propria campagna disgregatrice.

Vivano i gloriosi lavoratori triestini in lotta contro gli affamatori!

Mozioni di protesta sono giunte pure dalle cooperative agricole di produzione di Buie, Campel Salara, Seghetto, Smarje, Ancarano ed altre, dai posti di lavoro dell'EDILIT, ICET, ADRIA, dalle filiali sindacali degli insegnanti del distretto di Capodistria, dalla filiale sindacale degli impiegati del CPC di Isola, altre ed altre ancora.

Le mozioni tutte portano le firme di migliaia e migliaia di nostri operai, contadini ed impiegati.

BELGRADO — A Belgrado ha avuto luogo la riunione annuale dei membri del circolo degli operai italiani, in cui si accentra la loro vita culturale ed artistica.

Il circolo conta 150 membri, vale a dire tutti gli operai italiani che prestano la loro opera a Belgrado. Numerosi di essi si sono distinti nelle gare di emulazione socialista. Due di essi meritano particolare menzione, e cioè Bartoli ed Arcoli, proclamati rispettivamente sette e cinque volte lavoratori d'assalto.

Al termine della riunione, gli operai italiani hanno indirizzato un telegramma di saluto al maresciallo Tito. In questo telegramma è detto fra l'altro: «Noi che partecipiamo attivamente all'edificazione del socialismo in Jugoslavia, abbiamo letto con soddisfazione le dichiarazioni che avete fatto ad una delegazione di ex partigiani italiani ed in cui si esprime la volontà della Jugoslavia socialista di permettere a decine di migliaia di operai italiani di trovare lavoro nella Repubblica Popolare Jugoslava».

Facciamo una breve rassegna dei lavori più urgenti che stanno davanti a noi in questi giorni.

IL PIANO DELLE SEMINE E LA SUA REALIZZAZIONE

La semina dei cereali vernini è stata ultimata. Per i cereali abbiamo deciso di non aumentare la superficie coltivata anzi dobbiamo ridurre del 5 p. c., nel contempo però dobbiamo con le appropriate misure agrotecniche aumentare la produzione unitaria per ha. La coltivazione del frumento è da noi ancora trascurata. Non in ogni luogo il terreno è stato bene preparato per la semina. Causa l'ultimo freddo vi è il pericolo che dopo il disgelo si sollevi lo strato superficiale della crosta del terreno lavorato sollevando le radici e liberandole in questo modo dal contatto con la terra. Appena si verificeranno questi inconvenienti debbono entrare in funzione i rulli compattatori. Nella lotta contro le piante infestanti dobbiamo ben presto fare delle energiche sarchiature con gli erpici. Non tutti i CPL hanno inviato alle proprie sezioni di agricoltura distrettuali le relazioni riguardanti la realizzazione del piano delle semine.

Il piano delle semine dei piselli è stato ritardato causa l'eccessivo freddo di questi ultimi giorni. Questo inconveniente nel ritardo deve essere rimediato in questo mese.

Non vi sono scuse in questo campo. Le sementi non mancano. Per aiutare le piantine nel primo stadio di loro sviluppo sono assegnati per ogni ha di superficie seminata a piselli 100 kg di nitrato ammonico.

Le relazioni riguardanti la realizzazione dei piani delle semine di piselli non sono reali. I C. P. L. di Campel-Salara ed Isola non hanno ancora inviato le relazioni. Il piano senza evidenza non ha alcun valore. Le Commissioni agricole ed i singoli referenti per l'agricoltura presso i C. P. L. hanno avuto nel l'ultimo Corso le istruzioni del caso.

E' necessario seguire il piano delle semine già dall'inizio. Le Commissioni ed i ref. agricoli devono dare agli agricoltori della propria zona tutti i suggerimenti necessari e devono spronarli nel loro lavoro.

Le Cooperative agricole hanno ricevuto le sementi degli ortaggi di prossima semina (pomodoro, capucce precoci, papriche ecc.). Non tutti gli agricoltori e, quello che è ancor peggio, neppure le Commissioni agricole sono al corrente di questi arrivi.

Prepariamoci per la semina delle patate primatiche. Si raccomanda agli agricoltori di fare la massima attenzione nella scelta e preparazione delle sementi. Tutti sono al corrente che le nostre patate sono soggette a degenerazione

perciò dobbiamo scartare tutti i tuberi che presentano segni di tali malattie e quelli soggetti alla «fillosa» (getti dalle gemme non produttive).

Dobbiamo pensare a tempo alle piantine del pomodoro, cavoli precoci, papriche ecc. Il piano esige che le piantine siano pronte al momento della semina e non più tardi. Ogni ritardo in questo campo può avere non lievi conseguenze economiche. Le Cooperative hanno la possibilità di ordinare le piantine se non sono in grado di allevarle da sole, presso il C. P. L. di Portorose o nella Scuola agraria. Arare i campi appena il tempo ce lo permette. Non aspettare l'ultimo momento. Per il pomodoro bisogna pensare ai sostegni (canne).

Viti — frutticoltura. Nel vivaio di Celega (Cittanova) abbiamo diverse specie di viti americane adatte per la nostra regione. Non tutte le cooperative specialmente quelle di produzione hanno fatto le prenotazioni.

Non è stata ancor ultimata la irrorazione degli alberi fruttiferi. Tale negligenza e trascuranza porterà come conseguenza lo sviluppo delle malattie e con questo la riduzione del prodotto. Le Commissioni agricole ed i C. P. L. hanno il dovere di far osservare l'ordinanza sulla obbligatorietà della lotta contro le malattie e gli insetti dannosi alla frutticoltura.

Allevamento del bestiame. Nel piano per 1950 abbiamo preso l'impegno di aumentare la superficie delle piante foraggere. Questo lo possiamo fare introducendo nella rotazione agraria le leguminose da foraggio (erba medica, trifoglio). Dobbiamo seminare di più barbabietole da foraggio e granoturco cinquantino da foraggio. Il problema dell'alimentazione del nostro bestiame è così grave che crediamo non sia necessario esporlo. L'allevamento del bestiame è in stretto rapporto con il progresso dell'agricoltura in generale. L'aumento numerico ed il miglioramento qualitativo dipende dalla qualità e quantità del foraggio. Sempre in relazione al miglioramento qualitativo del bestiame è la lotta contro la sterilità delle bovine. La visita generale delle vacche sterili è indispensabile. Pure questa visita e la lotta contro le malattie rientrano nel piano. Le commissioni agricole ed i C. P. L. devono interessarsi che le bovine siano controllate quanto prima. Più controllo alla disinfezione dei tori e selezione dei stessi. Nell'allevamento dei suini abbiamo fatto l'anno scorso un notevole passo in avanti. Pure quest'anno dobbiamo allevare un sufficiente numero di scrofe per coprire il fabbisogno dei suini da ingrasso.

Continua in IV pagina

Lotta per portare a termine il piano agricolo

CRONACHE DEL CIRCONDARIO

UTILITÀ E IMPORTANZA DEI CONSIGLI POPOLARI CITTADINI

Il piano economico annuale nelle sue linee basilari che ne fanno uno strumento di elevazione del benessere del popolo lavoratore, il quale vede così realizzati i principi per i quali ha condotto la lotta armata per la sua liberazione sociale e nazionale, desta fra le larghe masse lavoratrici del nostro Circondario un sempre maggiore interesse.

I lavori previsti nel piano, alcuni dei quali già iniziati, dimostrano infatti chiaramente che il piano tende in primo luogo al soddisfacimento delle necessità immediate della popolazione. Così nelle cittadine, prima di tutto, si provvede alla riparazione delle abitazioni, alla costruzione dei bagni pubblici, alla canalizzazione, al rifornimento dell'acqua per i rioni popolari, alla riparazione delle strade cittadine, nel mentre proseguono la costruzione ed il completamento di edifici scolastici. Per le sempre maggiori occorrenze al fine di snellire e perfezionare la distribuzione dei generi alla popolazione, si costituiscono nuove e meglio attrezzate rivendite, macellerie, panifici, sartorie ecc.

Per soddisfare le esigenze del traffico e favorire i numerosi viaggiatori, si è iniziata a Capodistria la costruzione della nuova stazione autostradale.

Nelle campagne onde rimediare in tempo utile all'insufficiente riserva d'acqua, la cui mancanza si fa sentire ogni anno nel periodo estivo, si sta procedendo alla costruzione di nuovi pozzi più capaci ed igienici. Per il miglioramento dell'agricoltura si procede alla sistemazione di silos, agli scavi per il rimboscamento che allontanerà l'incombente pericolo delle periodiche siccità, da cui molto spesso sono colpiti i nostri contadini. Continua intanto intensamente il lavoro per il completamento delle case cooperative già esistenti e per la costruzione di nuove.

Questi i lavori principali in corso. Altri ne seguiranno ed avremo allora l'opportunità di riparlarne. Già da ora però possiamo affermare, senza tema di smentita, che in questi pochi anni di Potere Popolare nell'Istria si è costruito proporzionalmente molto di più che in cento anni precedenti, specialmente per ciò che riguarda opere di utilità pubblica. Tutt'oggi è stato fatto grazie al lavoro costante e cosciente dei nostri lavoratori, che con il Potere Popolare hanno conquistato il proprio avvenire.

Naturalmente i nostalgici del passato da noi, i pochi che tuttora allignano, e l'accozzaglia sciovinista e cominformista triestina, loro alleata, guardano tutto ciò indispet-

titi e, non trovando di meglio, spargono le più infami calunnie sul presunto terrore nella zona B e sulla Jugoslavia.

Soprattutto amara per loro è la constatazione che il nostro popolo lavoratore ha messo a nudo tutti i loro intrighi, ha saputo smascherare sempre tutte le turlupinate, gli inganni e le intimidazioni che gli vollero propinare nel passato, e li sta gettando sempre più alla deriva. E non si meravigliano affatto questi signori se la loro barca fa acqua. Ciò è inevitabile.

L'interessamento dei nostri lavoratori per la esecuzione del piano aumenta di giorno in giorno e parallelamente si restringe e si isola la cerchia dei nemici del popolo, che scorgono sempre più chiaramente dinanzi a se la poco rosea prospettiva di perdere anche i loro più fedeli accoliti.

La recente costituzione dei consigli popolari cittadini, quali organi consultivi del Potere Popolare, ha provocato da una parte l'entusiastico interessamento di tutti i lavoratori e dall'altra la morbosa ostilità dei ben noti circoli. Ciò significa che questi consigli riflettono veramente gli interessi delle larghe masse popolari, che possono non essere in contrasto con quelli degli antichi padroni.

Infatti già dalle prime riunioni dei delegati ai consigli stessi, è emersa la loro grande utilità ed importanza ai fini dell'impostazione e dell'esecuzione dei lavori per il piano. Gli operai, i contadini, gli intellettuali, gli artigiani e le nostre masse hanno messo la loro voce in capitolo, sottoponendo agli organi esecutivi del Potere molte proposte assennate, che per il loro contenuto positivo sono state accettate ed, in molte occasioni, hanno servito a completare i piani stessi.

E' chiaro che, con la partecipazione diretta dei lavoratori, tramite i loro rappresentanti nei Consigli cittadini, viene facilitato l'adempimento dei difficili compiti che il piano pone di fronte alle nostre masse lavoratrici ed agli organi del Potere.

Non è difficile così intravedere il ruolo decisivo che spetta alle masse lavoratrici nell'attuazione dei compiti per la realizzazione del piano economico, nello sforzo per il superamento di tutte le difficoltà che indubbiamente si presenteranno di fronte al lavoro quotidiano, nella vigilanza e nello stroncamento di ogni forma di speculazione e sabotaggio. Il ruolo delle masse lavoratrici e le prospettive che il piano pone loro innanzi per l'avvenire, sono la garanzia della piena realizzazione di esso.



ALL'ACCADEMIA NAUTICA DI PIRANO — UNA DELLE ALLIEVE E' INTENTA NELLO STUDIO DI UN MODELLO DI NAVE

I CIRCOLI DI CULTURA POPOLARE ITALIANA SVILUPPANO SEMPRE PIU' LE LORO ATTIVITA'

Costanza, volontà e serietà fanno di questi gruppi dilettantistici delle compagini atte a ben figurare. Due finalità fuse in una: ricreando istruire

Nel mese di gennaio del corrente anno alcuni circoli di cultura popolare hanno rivelato le varie possibilità del lavoro teatrale, filodrammatico e musicale che esistono nel nostro circondario. All'attività dei circoli di Capodistria, Isola, Umago, Cittanova, Pirano, Buie abbiamo un complesso di 17 manifestazioni culturali, consistenti in rappresentazioni teatrali ed alcuni concerti orchestrali e di fisarmoniche tenuti nelle varie cittadine del circondario. 4000 spettatori hanno accolto le commedie «L'avvocato difensore» di M. Morai e «Scampolo» di D. Nicodemi ed il bozzetto sociale «Il mulino di Pola» e vari bozzetti comici, ballette canzoni con entusiasmo, dimostrando che il pubblico delle nostre cittadine accetta favorevolmente ogni iniziativa che tende all'allevamento culturale ed allo studio. Conseguentemente gli sforzi dei nostri Circoli di Cultura sono stati coronati dal successo o, per meglio dire, soddisfatti di alcuni risultati che, a parere nostro si limitano al solo risultato quantitativo. I gruppi dei CCPI di

Capodistria e Cittanova hanno superato la fase dilettantistica delle rappresentazioni, mentre gli altri Buie, Umago, ecc. ancor oggi permangono nello stadio occasionale e dilettantistico, cosicché non si può dire che i dirigenti di questi ultimi gruppi abbiano lavorato con la prospettiva del miglioramento qualitativo. Non riteniamo di esagerare affermando questa mancanza di prospettiva; rappresentiamo semplicemente la necessità che si intraprenda un lavoro più sistematico, basato sulla serietà della preparazione, sulla scelta del materiale da interpretare. Le varie deficienze che si manifestano nei gruppi filodrammatici emerse da questo mese di attività non sono casuali ma riflettono l'instabilità, l'ocasionalità delle interpretazioni ed il modo errato con cui il lavoro teatrale viene considerato nei nostri CCPI. Queste deficienze o, per meglio dire, tendenze vertono su due punti principali. Il materiale sinora interpretato dai nostri gruppi dilettanti non è ancora quello che il popolo desidera, anche se certi spettacoli hanno ottenuto l'approvazione più o meno calorosa. Il pubblico applaude facilmente allo scherzo comico grossolano, applaude alla grosse parole della borghesia corrotta e decadente, ma ciò non è tutto. Quello che dalla rappresentazione rimane, non contribuisce all'elevazione morale e culturale dell'individuo e della collettività. Il compito della scelta del materiale da interpretare non è facile. Esso deve preoccupare tutti i dirigenti delle filodrammatiche e mettere alla prova la loro perspicacia ed il loro tatto. Ogni complesso filodrammatico ha le sue particolarità. Ogni programma, ogni manifestazione le sue esigenze. Il nostro popolo, che oggi vive delle sue conquiste democratiche ottenute attraverso la lotta di liberazione, richiede che il teatro sia una delle più belle espressioni del suo lavoro, dei suoi sacrifici, delle sue lotte. Purtroppo ancora oggi le nostre forze intellettuali non hanno creato una letteratura sufficiente e parallela allo sviluppo e progresso del popolo. Le letterature di tutte le epoche, di tutti i paesi offrono ciò che di meglio hanno e che noi possiamo sfruttare. Ogni cultura ha le sue tradizioni e i suoi lavori. Non tradizioni e valori che sono la negazione del passato di un popolo, ma le sue realtà storiche, le sue affermazioni scientifiche e sociali, le sue lotte per la libertà nazionale e coscienza di classe devono essere interpretate dai nostri gruppi filodrammatici.

INAUGURATO A BUIE IL TEATRO DEL COOPERATORE

Alla presenza delle autorità del Circondario - Oltre 5600 ore di lavoro volontario date per costruire questo modernissimo ambiente

Sabato, 11 corr., con una breve quanto semplice cerimonia, è stata inaugurata a Buie la grande sala teatrale della casa del cooperatore. Alle ore 20, quando ha avuto inizio la cerimonia, la sala era gremita di popolo. Erano presenti il vicecommissario la Amministrazione militare dell'A.J. di Capodistria magg. Jakopović, alcuni membri del Comitato Popolare Circondariale e del com. Circondariale del FC TLT, nonché i rappresentanti delle organizzazioni di massa.

Il rito d'apertura è stato compiuto dal comp. Medica Erminio, il quale, dopo aver salutato gli invitati ed i presenti, si è soffermato sull'importanza che riveste per lo sviluppo della cultura italiana e croata nel Buiese la costruzione

della sala teatrale nella casa del cooperatore di Buie. Ha elogiato quindi i tecnici ed i costruttori della stessa che, con slancio e fede, hanno realizzato e portato a termine i compiti prima del termine stabilito.

Al comp. Medica segue il comp. Gurian.

Grandi applausi accolgono la conclusione dei due discorsi indi ha inizio la rappresentazione teatrale eseguita dal «Teatro Allegro» del teatro del Popolo di Fiume. Hanno riscosso vivi applausi alcuni bozzetti comici con i caratteristici «Jurina e Frantina», indi alcuni solisti hanno cantato dei pezzi d'opera. La conclusione dello spettacolo è stata pure accolta da calorosi applausi.

La sala della casa de cooperatore di Buie è una delle più moderne del circondario ed è stata costruita secondo i dettami più moderni della tecnica edilizia. Ultimati i lavori di rifinitura essa avrà una capienza di 650 spettatori fra platea e galleria.

La sua costruzione è stata iniziata il 29 novembre del 1949. Ad essa parteciparono, oltre ai lavoratori qualificati, centinaia di membri delle organizzazioni di massa del distretto che effettuarono più di 5600 ore di lavoro volontario. Dato lo slancio lavorativo e l'abilità delle nostre masse lavoratrici, la costruzione della casa venne portata a termine prima del termine stabilito. Ciò contrariamente all'opinione di alcuni tecnici che, non partecipando ai lavori di costruzione ritenevano impossibile che le nostre maestranze potessero realizzare in sì breve lasso di tempo quest'opera imponente.

Per la capacità lavorativa, lo slancio e la disciplina sono stati premiati i seguenti lavoratori qualificati e operai: il tecnico Lorenzini di Buie, e gli operai: Corsi, Rionello, Ivetič, Vignini e Altin.

Frà i componenti le organizzazioni di massa che si sono distinti sul lavoro volontario per la costruzione della sala, meritano ricordati i compagni: Baisero Romano e Valenta Celestino, pompieri da Buie, nonché Kozlovic Oliviero e Dussich Giuseppe.

Questa vittoria dei nostri lavoratori va citata quale esempio alla popolazione tutta.

SFIDA TRA LAVORATORI

Gli addetti alla costruzione della scuola di Capodistria in gara con gli operai che erigono il cantinone di S. Canziano onde superarsi vicendevolmente

In data 2 febbraio si è sviluppata fra i gruppi di lavoro componenti il collettivo di lavoro dell'Edilit una gara d'emulazione.

Il sottocomitato, addetto alla costruzione della scuola cittadina di Capodistria, ha sfidato quello per la costruzione del cantinone Vno di San Canziano nei seguenti punti: Quale dei due gruppi sorpasserà maggiormente la norma in percentuale; quale gruppo avrà meno assenti ingiustificate; quale gruppo avrà maggiore disciplina sul lavoro, chi avrà meno ritardi; quale dei due gruppi costituirà per primo il giornale murale e quante volte esso verrà rinnovato in un mese; quale gruppo svolgerà la maggior mole di lavoro politico e culturale, infine quale gruppo darà il maggior numero di ore di lavoro volontario.

Nello stesso tempo vengono sfidati gli altri gruppi di lavoro dell'Edilit. La gara d'emulazione in argomento avrà la sua conclusione il 1. Maggio 1950.

L'esempio del collettivo di lavoro dell'Edilit dovrebbe essere seguito dagli altri collettivi del nostro circondario.

BUROCRAZIA

Nei magazzini della cooperativa di Pirano giacciono 9 vagoni di legna da distribuire alla popolazione del luogo, ma finora, malgrado l'interessamento del comitato cittadino dei SU, causa la mancanza degli indispensabili buoni di prelevamento la legna non può venire utilizzata dalla popolazione.

Per risolvere la pratica in pendenza un membro del Comitato distrettuale dei SU di Capodistria depositario dei buoni e, per tutta risposta, si è inteso dire che il responsabile degli approvvigionamenti ed alloggi non era in sede.

Ora ci si domanda quando la popolazione di Pirano potrà avere la legna a cui ha diritto e se è giusto che per la assenza di un membro del Comitato distrettuale, abbia da risentirne le conseguenze tutta una cittadina.

Lavoro volontario a Capodistria

Per la realizzazione del programma annuale economico nell'ambito della città di Capodistria prosegue il lavoro volontario per la esecuzione delle opere di interesse cittadino.

Domenica 12 corr. la brigata del fronte, che conta ora 105 effettivi, ha lavorato nella cittadina effettuando

oltre 400 ore di lavoro volontario per la canalizzazione in piazza Brolo, ove sono stati scavati oltre 30 metri cubi di materiale e per la costruzione della massicciata nella piazza del ginnasio nonché per la sistemazione del tratto di strada dalla Muda alla Fructus.

Si prevede una sempre maggiore partecipazione dei componenti il fronte al lavoro volontario.

ANCHE SEMEDELLA avrà la casa cooperativistica

Entro il presente anno Seme della avrà la sua casa cooperativistica. Questa è la decisione delle organizzazioni di massa riunite venerdì scorso. — Tutta la popolazione darà il suo contributo alla costruzione di detto obiettivo che sarà il futuro centro della vita economica e culturale della località. La casa del cooperatore sorgerà in località Provè.

Alla realizzazione degli impegni e cioè concretamente al lavoro, hanno partecipato domenica 12 corr, una sessantina di membri delle organizzazioni di massa i quali hanno effettuato oltre 180 ore di lavoro volontario.

RADIO TRIESTE Zona jugoslava del TLT

Lunghezza d'onda m. 240

Giovedì 16 febbraio
ore 13.45 Per voi donne
17.30 Attualità politiche
20.15 Follie d'inverno (rivista)
22.00 viaggi attraverso la Jugoslavia socialista

Venerdì 17 febbraio
ore 17.30 Attualità politiche
18.00 Rassegna sportiva
19.45 Problemi sindacali di B. Petronio
20.40 Orizzonti 1950

Sabato 18 febbraio
ore 13.45 Rassegna economica
18.15 Il mondo dei piccoli

Domenica 19 febbraio
ore 9.30 Per gli agricoltori
13.15 Musica a piacere
20.00 Commento politico
21.00 Rassegna sportiva

Lunedì 20 febbraio
ore 22.00 La voce dei giovani — nel mondo della scienza
22.00 La vita dei popoli Jugosl.

Martedì 21 febbraio
ore 13.45 Panorami culturali
17.30 Attualità politiche
Mercoledì 22 febbraio
ore 18.00 Col nostro popolo

INTENSIFICATA L'ATTIVITA' DEI GIOVANI NEL BUIESE

Nel mese di gennaio è stata registrata nel distretto di Buie una intensa attività per lo sviluppo dell'organizzazione giovanile. Non vennero lesinate fatiche per portare l'UGA al miglior stadio organizzativo, fatiche che hanno fruttato però un premio e cioè la realizzazione dei compiti ed il miglior lavoro giovanile. Sono state tenute in questo periodo 30 riunioni di massa della gioventù antifascista e vennero costituite le sedi della gioventù a Villanova, Grisignana, Momiato, Castagna, Salvo e Verteneglio. In esse sono state pure formate delle piccole biblioteche.

Ai corsi di perfezionamento culturale del distretto partecipano 330 giovani i quali seguono con attenzione le lezioni. E' stata pure aumentata di ulteriori 180 copie la diffusione del giornale giovanile «Vie Giovanili», e sono stati scritti parecchi articoli per lo stesso e per i giornali murali. 37 giovani fanno parte dei cori giovanili, mentre 120 giovani e pionieri fanno parte dei gruppi filodrammatici giovanili. Altri 37 giovani suonano nelle bande musicali attualmente esistenti nel distretto. Tutto ciò dimostra ad evidenza che l'attività culturale in seno alla gioventù non è stata trascurata ed il merito deve essere riconosciuto ai responsabili.

L'attività sportiva è pure fiorentissima. Svolgono la propria attività nel distretto di Buie 12 squadre di calcio gran parte dei essi componenti sono iscritti all'UGA. 360 giovani hanno partecipato a gite nell'interno del circondario ed in Jugoslavia. Nei settori di Martincici, Crasizza, Cittanova, ed all'Arrigoni di Umago i giovani stanno già allenandosi agli esercizi ginnici per il saggio giovanile del 1. Maggio.

Maggiori sono i risultati ottenuti nelle azioni di lavoro per l'attuazione del piano economico annuale. Sono state costituite brigate giovanili di lavoro nelle seguenti località: Verteneglio, Buie, Grisignana, Castelvenere, ed all'Arrigoni di Umago. Pure nelle cooperative agri-

cole di produzione di Crasizza, Terre Bianche, Mattereda, Buie e Baredine sono state costituite brigate giovanili. Ne fanno parte complessivamente 284 giovani. Dette brigate già nello scorso mese di gennaio hanno effettuato 3833 ore di lavoro volontario su vari obiettivi del distretto.

Purtroppo ci sono ancora alcune deficienze da eliminare per il miglior funzionamento dell'UGA. Una di esse è la negativa dell'invio di relazioni al comitato distrettuale. Certi giovani iscritti all'UGA ad Umago invece di svolgere una atti-

vo fruttuosa stanno a giocare a carte in locali pubblici ed il loro presidente anziché preoccuparsi di far cessare questo stato di cose inducendo i giovani al lavoro concreto ed allo studio, dà le dimissioni. Queste tendenze negative dovranno essere eliminate al più presto. Questo compito spetta ai responsabili presidenti dei comitati di base, i quali dovranno servirsi delle esperienze testé acquistate e sviluppare fra i giovani la critica e l'autocritica quale mezzo migliore per una attività più vasta.

CONDANNATO A VENTI ANNI

Giusto verdetto del tribunale superiore

Giovedì scorso 9 corrente ha avuto il suo epilogo la bieca attività criminosa dell'esule Cergol Giuseppe.

Questo criminale imputato dei peggiori reati elencati nel codice penale di tutte le nazioni, è comparso per essere processato in II istanza al Tribunale Popolare Superiore. Egli era stato condannato l'anno scorso dal tribunale Popolare Circondariale a 20 anni di restrizione della libertà personale con il lavoro obbligatorio, dopo essere stato riconosciuto responsabile di omicidio, tentato omicidio, e di una lunga sequenza di altri reati fra i quali: di rapine, furti aggravati, lesioni personali gravissime, truffe, atti contro la morale, minacce ecc. Il Cergol era stato arrestato a Portorose ove dimorava già nel 1947, ma era riuscito a riparare in zona A e quivi si metteva al servizio degli imperialisti e girava armato per la città con altri esuli sfuggiti alla giustizia popolare perché colpevoli di vari crimini contro il popolo. Ritornato nel settembre 1948 nascostamente in zo-

na B, assassinava con 5 colpi di pistola il cognato Kavreic Rodolfo e tentava nuovamente di fuggire, ma veniva catturato nei pressi della linea di demarcazione.

Il Cergol era stato processato assieme alla sorella accusata di vari reati pure lei, ma ad essa era stato riconosciuto il vizio parziale di mente ed era stata condannata ad una mite pena. Avverso a tale sentenza ricorreva in appello il suo difensore d'ufficio avv. Della Savia, il quale voleva far riconoscere pure al Cergol la semiinfermità mentale, ma il Tribunale Popolare Superiore, dopo aver vagliato attentamente tutti gli atti e la figura del criminale ha rigettato l'appello presentato dalla difesa, confermando la sentenza di prima istanza.

Così il Cergol dovrà ora espriare la pena e pagare lo scotto dei suoi crimini commessi contro il nostro popolo lavoratore. La sua condanna dovrà servire di esempio a tutti i mestatori politici reazionari e reazionisti che si servono di crimini comuni per i loro scopi politici e personali.

IMPEGNO DEI PARTIGIANI PER IL PIANO ECONOMICO

I Partigiani del circondario Istriano, degni continuatori delle gloriose tradizioni della lotta di liberazione, si sono impegnati di dare entro l'anno 1950 ben 100.000 ore di lavoro volontario per il potenziamento della nostra economia. I Partigiani del distretto di Capodistria daranno 80.500 ore di lavoro volontario e quelli del distretto di Buie 20.000 ore. Essi presteranno la loro attività in lavori di pubblica utilità quali: la costruzione delle case del cooperatore, le riparazioni delle strade, i lavori agricoli nei terreni delle vedove ed orfani della lotta di liberazione. Porteranno inoltre il loro aiuto ai cooperatori nelle cooperative agricole di produzione ecc.

Nel distretto di Buie già durante questo mese verranno eseguite oltre 6000 ore di lavoro. I partigiani del Buiese, daranno il massimo aiuto ai lavoratori culturali, affinché questi ottengano un buon esito dai corsi serali per analfabeti e per elevare il grado di cultura del popolo. Costituiranno pure 28 nuovi giornali murali e scriveranno su di essi 280 articoli.

In onore della assemblea dei partigiani ogni membro darà 5 ore di lavoro volontario nella gara pre assemblea.

Questo in breve è il programma dell'attività dei gloriosi combattenti per la libertà, i quali, proseguendo nella strada iniziata durante la lotta, ora avanzano nella costruzione del socialismo.

NEL FEUDO NIPPO - AMERICANO DI FORMOSA Chiang sogna «l'immane riscossa»

Per mantenere Taii Wan in mani amiche l'America agirà in modo duro e immorale?

«E' stata tracciata una linea che costituisce la frontiera immaginaria al di là della quale ogni azione comunista dovrà tradursi in una reazione americana. Questa linea passa per il Giappone, per Formosa, Okinawa, il Tonchino del nord, la Birmania e l'Himalaya».

Così scrisse la parigina «Aurore», così riportato, esultando, il «Nippon Daily Herald». Chi pensa che tale affermazione sia più o meno gratuita, si diluda pure: Mr. Wilson non ha forse dichiarato ai quattro venti che «la Corea meridionale è una piazzaforte della democrazia nel cuore dell'impero rosso»?

Non hanno forse scritto, i fratelli Alsop, che se l'America non si decide ad agire in modo duro e immorale (sic!) ed a «mantenere Taii Wan (Formosa) in mani amiche», essa «vedrà compromesse le sue posizioni nel Pacifico»?

Non ha forse detto, chiaro e tondo, il sottosegretario alla Difesa U. S. che «l'occupazione militare del Giappone dovrà durare ancora a lungo», sempre, si capisce, al supremo scopo della salute democratica?

E c'è ancora di più: quando un inviato specialissimo del governo di Canton consegnò al Dipartimento di Stato i piani «segreti» della riscossa nazionalista, Acheson si affrettò ad esprimergli la sua completa approvazione, assicurandogli subito tutto l'appoggio americano.

Non hanno forse detto, chiaro e tondo, il sottosegretario alla Difesa U. S. che «l'occupazione militare del Giappone dovrà durare ancora a lungo», sempre, si capisce, al supremo scopo della salute democratica?

La lista potrebbe ancora continuare, con la citazione — ad esempio — delle 382 imprese industriali e commerciali di Formosa dominate da 22 compagnie miste cino-americane, ma il lettore ce ne risparmierebbe volentieri la fatica.

«Formosa non ha alcun legame naturale con la Cina» — asserì per prima la «United Press». Ed il «New York Times», sostenendo il gioco di Mac Arthur asserì addirittura che l'isola, restituita alla Cina in virtù dell'accordo del Cairo (1943), può essere considerata territorio nipponico fino alla firma del trattato di pace col Giappone.

Il gioco degli statunitensi è quindi chiaro: senza sporcarsi le mani e senza intralciare direttamente nella questione, Washington cerca di conservare l'isola alla sua strategia. Quanto a riuscirci, però, è tutta un'altra faccenda.

Recentemente, la Casa Bianca ha reso noto — con alcune dichiarazioni assai problematiche — di non volere sacrificare a Formosa la vita di soldati americani. Ma, nonostante ciò, il «paracadute» degli irriducibili imperialisti è già pronto. Mac Arthur ha dato vita, sia a Tokyo che ad Hong Kong, ad un sedicente «movimento per la liberazione di Taii-wan», il quale dovrebbe nuovamente legare l'isola ai vecchi padroni nipponici sotto l'alta tu-

La mano d'opera è fornita gratuitamente da Chiang, il quale ha letteralmente deportato nell'isola decine di migliaia di ex combattenti kuomintang, mentre i soliti circoli nipponici provvedono alla parte tecnica, occupando ben 10 mila ingegneri, capi-servizio ed esperti militari, tra cui si trovano, investiti di poteri vastissimi, l'ex governatore generale giapponese di Formosa, Hasegawa, ed il magnate dell'acciaio Yoshisuke Aikawa, in confronto dei quali gli impiccati di Norimberga possono considerarsi, se non proprio agnellini, certo volgarissime puzze da pollaio.

Malgrado la sua notevole densità (175 abitanti per kmq.), Formosa, ricchissima di riso, zucchero, tè, canfora — per non citare le riserve minerarie — sarebbe in grado di registrare vistose esportazioni, tanto è vero che i nipponici avevano costretto la sua economia a regime coloniale, privando l'isola delle materie prime e dei prodotti alimentari ed obbligandola, d'altro canto, ad importare i manufatti.

Gli americani, perspicaci come sempre, hanno saputo trarre vantaggio dalla lezione e le informazioni-stampa sull'economia isolana, seppur molto scarse ed incomplete, valgono già a darcene prove sufficienti.

Vi sono individui che, appunto nell'approssimarsi di un uragano, subiscono, nel loro comportamento, mutamenti addirittura preoccupanti: uomini di solito calmi diventano nervosi, intrattabili, capaci di eccessi a cui mai si abbandonerebbero in condizioni normali, nello stesso modo in cui persone solitamente attive, intraprendenti, ottimiste, si cambiano in esseri inerti e pessimisti, incapaci della minima iniziativa.

Identificato in tal modo il fattore atmosferico che influisce direttamente sulle condizioni fisiche e psichiche degli individui, il dottor Curry è stato portato a dividere l'umanità in due gruppi, a seconda delle reazioni suscitate dalla misteriosa sostanza. Ne conseguono importanti conclusioni pratiche, che rivoluzioneranno, per citare un esempio, i criteri di somministrazione dei medicinali.

I «Quislings» formosiani

Recentemente, la Casa Bianca ha reso noto — con alcune dichiarazioni assai problematiche — di non volere sacrificare a Formosa la vita di soldati americani. Ma, nonostante ciò, il «paracadute» degli irriducibili imperialisti è già pronto.

Il gioco degli statunitensi è quindi chiaro: senza sporcarsi le mani e senza intralciare direttamente nella questione, Washington cerca di conservare l'isola alla sua strategia. Quanto a riuscirci, però, è tutta un'altra faccenda.

«Formosa non ha alcun legame naturale con la Cina» — asserì per prima la «United Press». Ed il «New York Times», sostenendo il gioco di Mac Arthur asserì addirittura che l'isola, restituita alla Cina in virtù dell'accordo del Cairo (1943), può essere considerata territorio nipponico fino alla firma del trattato di pace col Giappone.

Il gioco degli statunitensi è quindi chiaro: senza sporcarsi le mani e senza intralciare direttamente nella questione, Washington cerca di conservare l'isola alla sua strategia. Quanto a riuscirci, però, è tutta un'altra faccenda.

PETER KOLOSIMO

PANORAMI SCIENTIFICI L'AVVICINARSI DI UN TEMPORALE DEPRIME OGNI ESSERE UMANO

Il dottor Manfred Curry studiando le manifestazioni che il sistema nervoso compie nei cambiamenti meteorologici ha identificato nel suo «ARAN» la causa dei disturbi

L'appesantirsi dell'atmosfera, specialmente nell'imminenza di un temporale, provoca in ogni essere una depressione di diversa natura che, palesandosi in tutti gli animali (dalla gallina che inizia il suo interminabile cioccollo, al cane in preda ad un'insolita irrequietezza o ad un morbo torpore) provoca nell'uomo reazioni diverse, a seconda dell'emperamento e della sensibilità.

Vi sono individui che, appunto nell'approssimarsi di un uragano, subiscono, nel loro comportamento, mutamenti addirittura preoccupanti: uomini di solito calmi diventano nervosi, intrattabili, capaci di eccessi a cui mai si abbandonerebbero in condizioni normali, nello stesso modo in cui persone solitamente attive, intraprendenti, ottimiste, si cambiano in esseri inerti e pessimisti, incapaci della minima iniziativa.

Identificato in tal modo il fattore atmosferico che influisce direttamente sulle condizioni fisiche e psichiche degli individui, il dottor Curry è stato portato a dividere l'umanità in due gruppi, a seconda delle reazioni suscitate dalla misteriosa sostanza. Ne conseguono importanti conclusioni pratiche, che rivoluzioneranno, per citare un esempio, i criteri di somministrazione dei medicinali.

Anche i sogni — secondo il dottor Graupner di Vienna — debbono essere influenzati dalla concentrazione di Aran nell'aria. Così la scarsità assoluta di Aran produrrebbe sogni di persecuzione e terrore, la bassa densità sogni riposanti e tranquilli. A media densità, i sogni sarebbero molto vari, mentre rabbia, dolore, lotte, costituirebbero i motivi dominanti dei sogni compiuti sotto una grande concentrazione di Aran.

A parte ciò, la scoperta del dottor Curry darà modo di risolvere gli innumerevoli problemi che gravitano intorno alle condizioni atmosferiche ed al loro sinora misterioso influsso sul mondo organico.

Perché i sistemi nervosi raggiungono l'ipersensibilità in determinate condizioni meteorologiche, perché il peggiorare di tali condizioni provoca aggravamenti e crisi in parecchie malattie, perché lo scoppio di molte epidemie appare regolarmente quanto inspiegabilmente connesso a certi fattori climatici?

Un importante passo è stato dunque fatto verso la risposta a tali quesiti: per la prima volta è stata stabilita la sostanza aerea, il punto di partenza per la soluzione di un problema di portata universale.

Se esaminiamo il comportamento dei minuscoli funghi che compongono la peronospora, vediamo che sono sensibilissimi alle variazioni meteorologiche: essi prendono a moltiplicarsi e ad espandersi soltanto nei momenti in cui la pressione atmosferica diviene molto alta, cagionando il deterioramento, in brevissimo tempo, di intere e grandi scorte di patate.

Le influenze del tempo sui batteri si sono dimostrate del massimo interesse nello studio di numerose malattie: i microscopici nemici si moltiplicano in maniera eccezionale con l'aumento della pressione aerea, che cagiona pure l'accrescimento del loro potere infettivo. Anche qui, come si comprende, l'Aran è chiamato direttamente in causa.

La parte di Aran prodotta dal nostro organismo opera e capitalista, continueranno a litigare per la divisione. Se voi vi trovaste oggi a San Francisco, sareste costretti ad andare a piedi. Nessun veicolo circolare nelle strade.

«Ma non lo dovrebbe essere» gridò il vescovo. «Su questo punto sono d'accordo con voi. Non dovrebbe essere egoista, ma continuerà ad essere tale finché vivrà in un sistema sociale basato sopra una morale suina».

«Ma il vescovo non fece attenzione a questa proposizione, che completava il suo pensiero. «Il loro punto di vista è troppo limitato, continuò. Gli uomini dovrebbero comportarsi da uomini e non da bruti. Ci saranno ancora violenze e uccisioni, vedove e orfani afflitti. Il capitale e il lavoro dovrebbero essere uniti. Dovrebbero camminare dandosi la mano, per il loro reciproco vantaggio».

MONS. SANTIN ALLONTANA LE PECORELLE DALL'OVILE DELLA CHIESA ROMANA

Allo spirito di avventura dannunziano accoppiava quello delle «dottrine» mussoliniane

Nell'estate del 1934, cedendo alle insistenze di un vescovo giuliano — che conosceva profondamente gli specifici problemi di questa nostra tormentata regione e che operava in conseguenza, motivando le ire e l'avversione del fascismo — mi recai a Roma, dove, giovandomi dell'appoggio di un alto prelato, sollecitai una udienza dal genovese cardinal Pizzardo, allora segretario di Stato del Vaticano.

Il mio intervento era motivato dalla urgente necessità, nell'interesse della Chiesa, di richiamare l'attenzione delle alte sfere vaticane su quanto stava succedendo nella Regione Giulia e, di riflesso, nella vicina Jugoslavia.

Quivi, in conseguenza delle delittuose ed assurde imposizioni linguistiche — disposte dal fascismo ed attuate con grande entusiasmo e zelo da certi prelati e vescovi che avevano rigorosamente vietato e bandito dalle chiese e, financo dai

confessionari l'uso della lingua slovena e croata — decine di migliaia di persone croate e slovene, sacrificate nel più elementare ed intangibile dei loro diritti, quello dell'uso della lingua materna, apostatarono dalla fede cattolica, passando ad altre religioni e culti.

GENIO DEL MALE

Fra i membri del clero maggiore giuliano — che, per acquistarsi speciali titoli di merito nei confronti del fascismo, spiccavano in quell'epoca per zelo e spirito di iniziativa nell'attuare quell'inumana imposizione — i primissimi posti devono essere attribuiti a mons. Giovanni Sirotti (trasformatosi per l'occasione in Sirotti) amministratore apostolico della archidiocesi di Gorizia — la cui nomina ed investitura nell'arcivescovado goriziano erano assicurati da quello ed altri servizi consimili resi al fascismo, e da mons. Antonio Santin, vescovo di Fiume, nel quale s'accoppiava allo spirito di avventura dannunziano, quello delle «dottrine» mussoliniane le cui basi erano fondate sull'odio verso le genti di razza e stirpe diversa.

Nel mentre mi riservo di tratteggiare successivamente la figura di mons. Sirotti (il prelato defraudò, rinnegato e perverso, l'amico e confidente del famigerato prefetto Tien-go e il «genio del male» al quale risalgono le responsabilità e colpe di molti mali che hanno funestato la vita degli abitanti di questa regione la cui stragrande maggioranza è costituita dal popolo lavoratore) per oggi mi limito ad accennare ad alcune benemerite fasciste di mons. Santin, il pastore dell'anticristo e vescovo usurpatore di Trieste.

Si dice che alle volte l'aspetto esteriore rivela l'interno e che alle imperfezioni o difetti fisici delle persone corrispondano pecche e tare morali. Questo detto trova una palese conferma nel vescovo Santin, che strabico d'occhi (dialettamente «losco») e col viso alterato da un tic nervoso, si rivela, perlomeno, un «anomale».

Mons. Santin cominciò a contraddistinguersi quale zelatore della causa fascista già a Pola, dove, in veste di parroco e poi di canonico, bazzicava con le gerarchie fasciste di cui godeva i favori appunto perché ostentava il disprezzo e l'avversione verso gli slavi che, a suo dire, non esistevano nell'Istria e che, in ogni caso, mai avrebbero potuto accampare diritto alcuno entro i confini «da Dio segnati all'Italia», il cui destino è imperiale.

Cordiali rapporti con i gerarchi

Per queste sue spiccate doti nazionalistiche — che si inquadra in un pennello con i principi fondamentali del fascismo enunciati da Mussolini il quale proclamava che «fascismo è potenziamento e quintessenza di italianità» e che la «religione del fascismo è la potenza, la conquista, il dominio e l'odio» — le gerarchie fasciste tanto infuilarono e fecero che venne nominato vescovo di Fiume.

Appena preso possesso della diocesi a lui affidata, mons. Santin strinse cordiali rapporti col prefetto, col questore e col federale della provincia di Fiume ai quali si offrì fidato collaboratore nell'opera di snazionalizzazione dei croati, da essi intrapresa e condotta con i metodi e sistemi noti soprattutto alle genti slovene e croate della nostra Regione che, per oltre un ventennio, ne hanno sperimentato e subito le peggiori conseguenze.

Naturalmente la sua generosa of-

ferta venne accolta col massimo favore dalle gerarchie fasciste cui non pareva vero di avere quale fautore e complice delle loro imprese e gesta criminali un vescovo a cui, secondo il concetto cattolico, la Chiesa affida il gregge di una diocesi per il pascolo spirituale delle anime e perché la protegga e difenda contro chiunque attenti alla loro integrità morale e fisica, senza distinzione alcuna.

Confortato dall'amicizia, dalla fiducia e dall'appoggio delle suddette gerarchie, mons. Santin si mise subito all'opera, ansioso di dimostrare che la fiducia in lui riposta era ben meritata e che alle promesse avrebbero fatto seguito i fatti. Per prima cosa sostituì nei paesi lungo la fascia litoranea, fra Fiume e Bersezzo, i sacerdoti già in cura d'anime con altri di sua fiducia, provenienti dalle vecchie provincie d'Italia e completamente digiuni della lingua parlata dalla generalità degli abitanti di quei luoghi.

Italianizzazione forzata

Così istantaneamente, in tutti quei paesi venne abolito l'uso della lingua croata sia nelle prediche, sia nell'insegnamento della dottrina cristiana, sia nelle preghiere, come pure nello stesso confessionario. Da ciò derivava, secondo le intenzioni e le finalità perseguite da mons. Santin, che tutta quella zona era perfettamente «italianizzata».

Ben diversamente però (per citare un caso solo) la pensavano 99 famiglie del paese di Rukovac le quali, anziché sottostare ad una imposizione del genere, preferirono apostatare da una religione i cui vescovi — sommi sacerdoti — violavano uno dei suoi canoni fondamentali, operando contro l'ordine naturale delle cose create da Dio.

In tal modo, grazie al gravissimo peccato commesso da mons. Santin, che ha violato, per rendere un servizio a Mussolini, «l'ordine» delle cose create da Dio 99 famiglie di Rukovac hanno abbandonato dalla religione cattolica dei loro avi per passare alla setta protestante degli Avventisti!

Violazione della legge naturale

Sembrandogli ancora non soddisfacente il servizio reso al suo padrone e protettore di palazzo Venezia, mons. Santin volle aggiungere un altro più segnalato e di maggiore effetto.

A tale scopo con un decreto del 1. gennaio 1937 bandì rigorosamente da tutte le chiese di Fiume l'uso della lingua croata nella predicazione, nelle preghiere e negli atti di culto, sotto pena di sospensione «a divinis» per i trasgressori, preti o laici.

Tutto ciò non solo in aperta violazione della legge naturale, riconosciuta dalla Chiesa, ma anche in disprezzo delle disposizioni della Santa Congregazione dei Riti (organo supremo della Chiesa in materia) la quale, con suo decreto del 1929, aveva approvato la nuova edizione del rituale croato e l'uso dello stesso «per tutto il clero croato al quale, come precisa in latino il decreto, è accordato l'uso della lingua croata nel rituale romano».

Evidentemente il principio che «l'uso di una lingua non può essere imposto al pari della conoscenza, a meno che non si voglia distruggere il sacramento della famiglia e che si voglia interrompere i naturali rapporti che intercorrono fra madre e figlio», non ha nessuna importanza e significato per mons. Santin.

A. d'U.

La Salò dell'Estremo Oriente

Formosa è un po' la Salò dell'Estremo Oriente. Separata dalla costa di Fookian da 200 chilometri di mare, quest'isola rappresenta il rifugio e la roccaforte ideale della camarilla demo-kuomintang che, confortata da un celebre esempio storico (caduta, nel 1644, la dinastia dei Ming, Formosa resistette per 39 anni ai Manchus), vi trasferisce famiglie e masserizie, vi accumula documenti, oro e valuta straniera, mutando la bella e feconda Taii Wan («è il nome cinese dell'isola»), in un'immensa base aeronavale, senza che passi loro per la mente di chiedersi cosa ne pensino i sette milioni di infelici che la abitano, già duramente provati dalla brutale dominazione coloniale nipponica e dai massicci attacchi aerei dei liberatori provvisori nord-americani.

Mentre la flotta nazionalista è all'ancora lungo tutte le coste e gli aerei sparpagliati qua e là nell'iso-

VI puntata

«Proclamo la mia innocenza, disse egli. Non c'è odio di classe né nella lettera né nello spirito di nessuna delle mie opere. — Oh, gridai io con aria di rimprovero. Presi il libro e lo aprii. Egli beveva il suo tè, tranquillo e sorridente, mentre io sfogliavo. — Io lessi ad alta voce: pagina 132: «Così la lotta di classe si produce, nella fase attuale dell'evoluzione sociale, fra la classe che paga salari e quelle che li ricevono». — Lo guardai con aria trionfante. — Non si parla di odio di classe là dentro, mi disse sorridendo. — Ma voi dite: «lotta di classe». — Non è completamente la stessa cosa. E, credetemi, noi non fomentiamo l'odio. Diciamo che la lotta delle classi è una legge dello sviluppo sociale. Noi non ne siamo responsabili: non la facciamo noi. Ci contentiamo di spiegarla, come Newton spiegava la gravitazione. Analizziamo la natura del conflitto di interessi che produce la lotta delle classi. — Ma non ci dovrebbe essere conflitto d'interessi, gridai. — Sono totalmente del vostro parere, rispose. E cerchiamo precisamente di provocare l'abolizione di questo conflitto di interessi, noi socialisti. Permettetemi di leggervi un altro passo. — Prese il libro e voltò alcuni fogli. — Pagina 126: «Il ciclo delle lotte di classe, che

II. TATTIONE DI FERRO

di Jack London

cominciò con la dissoluzione del primitivo comunismo della tribù e con la nascita della proprietà individuale, terminerà con la soppressione dell'appropriazione individuale dei mezzi di sussistenza sociale. — Ma io non sono d'accordo con voi, intervenne il vescovo, la cui pallida figura di asceta era leggermente colorita dall'intensità dei suoi sentimenti. Le vostre premesse sono false. Non esiste conflitto d'interessi fra il capitale e il lavoro, o almeno non dovrebbe esistere. — Vi ringrazio, rispose gravemente Ernesto, di avermi restituite le mie premesse con la vostra ultima proposizione. — Ma perché ci sarebbe conflitto? domandò il vescovo con calore. Ernesto alzò le spalle, e disse: — Perché siamo fatti così, suppongo. — Ma non siamo fatti così! — Discutete voi dell'uomo ideale, divino e sfornito d'egoismo? domandò Ernesto. Ma questi sono così pochi che si ha diritto di considerarli come praticamente inesistenti. O parlate dell'uomo comune e ordinario? — Parlo dell'uomo ordinario. — Debole, e fallibile, e soggetto all'errore? — Il vescovo fece un segno d'assenso. — E meschino ed egoista? — Il pastore rinnovò il suo cenno. — State attento, disse Ernesto. Ho detto: egoista. — L'uomo ordinario è egoista, affermò coraggiosamente il vescovo. — Benissimo, interruppe il vescovo. E non c'è ragione perché questa divisione non si operi all'amichevole. — Avete già dimenticato le nostre premesse, replicò Ernesto. Siamo rimasti d'accordo che l'uomo è egoista, l'uomo ordinario, quale esso è. Voi vi lanciate in aria per stabilire una distinzione fra questo uomo e gli uomini quali dovrebbero essere ma non sono. Torniamo sulla terra: il lavoratore, essendo egoista, vuol avere il più che può nella divisione, il capitalista, essendo egoista, vuol avere tutto ciò che può prender. Quando una cosa esiste in quantità limitata e due uomini vogliono averne ciascuno il massimo, c'è conflitto d'interessi. E' quello che esiste fra il capitale e il lavoro, ed è un con-

flicto irrimediabile. Finché esisteranno operai e capitalisti, continueranno a litigare per la divisione. Se voi vi trovaste oggi a San Francisco, sareste costretti ad andare a piedi. Nessun veicolo circolare nelle strade. — Ancora uno sciopero? (1) domandò il vescovo spaventato. — Sì, si disputa per la divisione dei benefici delle ferrovie urbane. Il vescovo andò in collera. — Sì ha torto, gridò. Gli operai non vedono più lontano che la punta del loro naso. Come possono sperar di conservare la nostra simpatia... — ... allorché siamo costretti ad andare a piedi? terminò maliziosamente Ernesto. — Ma il vescovo non fece attenzione a questa proposizione, che completava il suo pensiero. «Il loro punto di vista è troppo limitato, continuò. Gli uomini dovrebbero comportarsi da uomini e non da bruti. Ci saranno ancora violenze e uccisioni, vedove e orfani afflitti. Il capitale e il lavoro dovrebbero essere uniti. Dovrebbero camminare dandosi la mano, per il loro reciproco vantaggio».

«Eecovi di nuovo partito in aria, osservò freddamente Ernesto. Vediamo, ridiscendete sulla terra e non dimenticate che abbiamo ammesso che l'uomo è egoista. — Ma non lo dovrebbe essere» gridò il vescovo. — Su questo punto sono d'accordo con voi. Non dovrebbe essere egoista, ma continuerà ad essere tale finché vivrà in un sistema sociale basato sopra una morale suina. — Il dignitario della Chiesa fu spaventato, e papà si torceva dal ridere. — Sì, una morale suina, riprese Ernesto senza rimorsi. Ecco l'ultima parola del vostro sistema capitalista. Ed ecco ciò che sostiene la vostra Chiesa, ciò che predicava ogni volta che salite in cattedra. Un'etica da maiali, non c'è altro nome da darle. — Il vescovo si voltò come per fare appello a mio padre, ma questi crollò la testa ridendo. — Credo che il nostro amico abbia ragione, disse. E' questa la politica del lasciar fare: ciascuno per sé, e il diavolo si porti l'ultimo. Come diceva l'altra sera il signor

Everhard, la funzione che voi adempite, voi uomini di Chiesa, è quella di mantenere l'ordine stabilito, e la società riposa su quella base. — Ma non è questa la dottrina di Cristo, gridò il vescovo. — Oggi la Chiesa non insegna la dottrina di Cristo, rispose Ernesto. Perciò gli operai non vogliono aver a che fare nulla con essa. La Chiesa approva la terribile brutalità, la selvaggieria con cui il capitalista travolge la masse lavoratrici. — Essa non le approva, obiettò il vescovo. — (1) Dispute simili erano frequenti in quei tempi di irragionevolezza e di anarchia. Talvolta gli operai rifiutavano di lavorare, talvolta i datori di lavoro rifiutavano di lasciarli lavorare. Le violenze e i turbidi risultanti da questi dissensi causavano la distruzione di molti beni e di molte vite. Tutto ciò ci sembra oggi inconcepibile; lo stesso si può dire d'un'altra abitudine di quell'epoca, quella che avevano gli uomini delle classi inferiori di rompere i mobili quando litigavano con le loro mogli.

IN COSTRUZIONE A BERTOCCHI IL NUOVO CENTRO ECONOMICO

A Bertocchi in prossimità della cooperativa agricola di produzione sta sorgendo la casa cooperativa che sarà il centro della vita economica e culturale del paese.

La costruzione della casa venne iniziata nel mese di agosto del 1949, col contributo della popolazione locale per lo scavo delle fondamenta e la preparazione dei materiali occorrenti. Già verso la fine del mese risultavano scavati oltre 300 m. cubi di materiale ed eseguite 1200 ore di lavoro volontario.

La posa della prima pietra ebbe luogo il 26 agosto, indi una decina di operai qualificati, sotto la direzione del comp. Kocjanec Angelo, iniziarono il lavoro di costruzione dei muri, che attualmente hanno raggiunto la altezza del I Piano. I membri della locale cooperativa di produzione agricola sono quelli che danno l'esempio ai membri del fronte che da qualche mese dimostrano di disinteressarsi della loro casa cooperativa.

IL PIANO AGRICOLO

Concludendo: necessita un maggiore interessamento dei membri del fronte e la costituzione di una brigata perché entro l'anno sia cofatto compiuto costruzione della casa compiuta la costruzione della casa verranno realizzati i compiti assegnati dal piano economico annuale alla popolazione lavoratrice del nostro Circondario.

prima di tutto sapere le possibilità della propria zona (conoscenza della superficie arativa e spartizione di questa per le singoli colture). Il piano senza evidenza è una lettera morta. Le commissioni devono controllare giornalmente come prosegue la semina e come vengono eseguite le ordinanze e le istruzioni riguardanti il piano. Il nostro agricoltore teme a notificare i dati statistici. Le commissioni ed i referenti d'agricoltura devono spiegare alle masse che i dati statistici servono non a scopo fiscale ma per il progresso della nostra agricoltura e del tenore di vita dell'agricoltore stesso.

Ancora una cosa non dobbiamo dimenticare. I nostri prodotti agrari (frutta ed erbaggi) sono noti ai mercati esteri per la loro qualità e precocità. Bisogna non solamente produrre ma produrre a tempo. Per ottenere risultati positivi bisogna che il nostro lavoro sia organizzato, sistematico e tempestivo. Tutto ciò che dobbiamo fare bisogna farlo a tempo opportuno. Ogni trascuranza e ritardo va a danno della collettività e del singolo produttore (preparazione dei campi per la semina, preparazione delle sementi e delle piantine, visite al bestiame, vaccinazioni contro le malattie infettive, lotta contro le malattie delle piante, raccolta e conservazione dei prodotti ecc.).

Siamo certi che il nostro agricoltore adempierà il proprio dovere nella dura lotta per l'attuazione del piano come ha fatto il proprio dovere nella lotta contro il nemico dell'umanità. Pure nella lotta per l'attuazione del piano incontreremo ostacoli di diversa natura. Noi lotteremo contro le avversità climatiche con gli accorgimenti della moderna tecnica agricola — all'abbaiare del conformismo risponderemo con il nostro lavoro che ci porta verso un avvenire migliore nostro e dei nostri figli.



Ampie ed arieggiate aule accolgono i figli del nostro popolo lavoratore

Corso per infermiere ad Isola d'Istria

Inizio le lezioni regolari presso la Scuola annuale per infermiere ad Isola. La scuola è stata aperta su ordinanza del Comitato Popolare Circondariale ed è una fra le tante scuole professionali con le quali il Potere Popolare vuole rimediare alla sentita mancanza di quadri professionali sanitari nel circondario. L'apertura della scuola infermiere era quindi necessaria ed ha il suo significato. La scuola consiste in un internato ed è aggregata all'ospedale civile di Isola. Le materie di insegnamento sono 22, in parte di cultura generale, in parte di carattere professionale sanitario. L'insegnamento è teorico e pratico. Il programma di insegnamento verrà svolto da 15 insegnanti in tre trimestri, che terranno complessivamente 570 ore di lezioni. L'internato offre alle allieve, oltre all'istruzione professionale, anche la completa assistenza materiale. All'istruzione teorica e pratica si aggiungono diversi svaghi quali: escursioni,

gite ecc. La permanenza nell'internato è del tutto gratuita e le allieve fruiscono di un premio mensile di 600 dinari da parte del Potere Popolare. Compiuto l'anno di scuola, le allieve riceveranno il diploma di abilitazione per infermiere previo esame assumendo subito servizio negli ospedali, dispensari e sanatori, nelle ambulanze pubbliche e di fabbrica. Verranno impiegate anche nella lotta contro la tubercolosi. Le allieve che supereranno con buon profitto la scuola annuale, potranno specializzarsi in vari rami, quali: strumentiste chirurgiche, assistenti di laboratorio ecc., come pure potranno essere ammesse alle scuole per infermiere specializzate. Dato che nella scuola in argomento risultano ancora disponibili alcuni posti per allieve, invitiamo le giovani aspiranti a presentarsi immediatamente alla direzione della scuola annuale per infermiere presso l'ospedale civile di Isola.

Si sviluppa il collettivo agricolo di Campel-Salara

Immediatamente in prossimità di Capodistria e cioè a Campel - Salara è sorto l'anno scorso un collettivo di produzione. Inizialmente costituito da 14 famiglie che immisero in esso quanto possedevano detto collettivo ha visto aumentare il numero delle famiglie di 8 unità. Così 88 persone compongono questa piccola comunità agricola che lotta per il raggiungimento del piano di lavoro. Per il lavoro dei terreni del collettivo comprendenti cca. 50 ettari i cooperatori di Campel - Salara dispongono di un trattore, più un congruo numero di coppie di buoi e tre cavalli da tiro fanno parte del patrimonio collettivistico.

I vigneti contano oltre 35.000 viti per cui il prodotto vinicolo potrà essere rilevante se i cooperatori sapranno utilizzare e sfruttare razionalmente i ritrovati della tecnica vinicola. Sofferiamoci ora sul sistema di lavoro praticato nella cooperativa. Dapprima era costituita nel collettivo solamente una brigata, ora, con l'inclusione dei nuovi membri, sono state create tre brigate le quali lavorando di lena hanno già portato a termine il piano di semina i cui estremi sono i seguenti: Frumento e granturco cca. 8 ettari di terreno. Piselli ed altri leguminosi 2 ettari di terreno. Ortaggi 2 ettari di terreno. Aglio, cipolla ecc. 2000 m di terreno.

Per la miglior tenuta della contabilità è stato inviato un membro del collettivo agricolo di produzione al corso ad Ancarani e due giovani sono stati inviati a Pirano al corso istruttori di ginnastica. Mentre da un lato abbiamo accennato allo sviluppo della suddetta cooperativa, dall'altro rileviamo le deficienze. L'elevamento culturale dei membri rimane lettera morta. I compagni responsabili dichiarano che non è possibile tenere corsi serali ecc. E la biblioteca? Questo è una deficienza da eliminare al più presto poiché non è possibile tollerare ai giorni nostri una cosa simile. Altrettanto vale per l'amministrazione del collettivo stesso. Essa è deficiente. Gli organi competenti della federazione attività cooperativistica dovrebbero interessarsi in merito adottando le misure concrete per superare anche questo scoglio. Eliminando queste deficienze avremo nel futuro una migliore attività e realizzeremo senza altro i compiti che il nostro Partito ci ha assegnato nell'ambito del piano annuale economico.

Alcircolodi cultura di Osop l'attività è intensa

Nel Circolo di Cultura Popolare Slovena di Osop in questi ultimi tempi si è svolta intensa attività. E' stato costituito un complesso bandistico che comprende, per il momento, 17 allievi e le cui prove vengono tenute settimanalmente. Questo complesso darà ben presto saggio della sua valentia nelle prossime manifestazioni culturali.

Maggiore anche la frequenza dei paesani, giovani ed anziani, ai corsi serali per analfabeti e di perfezionamento. Attualmente partecipano al corso 20 allievi che dimostrano una gran volontà di apprendere i fondamenti della vera cultura popolare. Tutto ciò grazie al Potere Popolare ed agli insegnanti locali che, con spirito veramente democratico e compresi della funzione di educatori di Popolo, dirigono tali corsi.

LO SPORT NELLA SCUOLA

Necessariamente lo sport deve essere, come lo è, uno dei mezzi che più efficacemente contribuiscono allo sviluppo armonico non solamente fisico ma pure mentale di ogni individuo. Particolarmente nella scuola, ove gli studenti sono costretti ad una vita sedentaria, sottoposti all'assillante pensiero dello studio in locali chiusi, lo sport costituisce il migliore degli svaghi che serve a ritemperare le forze e dare nuove energie per lo sforzo mentale. Tenuto conto di ciò e che l'attività sportiva, oltre alle normali lezioni di educazione fisica, assolutamente insufficienti alla esuberanza giovanile degli studenti, è stata finora trascurata o si è svolta anarchicamente e dato che il nostro sport deve tendere ad assumere il carattere di massa, il Comitato Circondariale dell'UGA in collabora-

zione con l'UCEF, ha indetto una serie di tornei fra le scuole medie del circondario nei seguenti rami: Calcio, pallavolo, corsa campestre. A tale scopo è stata costituita una dirigenza tecnica per provvedere in merito.

CORSA CAMPESTRE
Ogni scuola media e superiore, d'avviamento ecc. farà le proprie gare di eliminazione entro il 20 c. m. Alla gara finale parteciperanno i primi 10 classificati delle eliminatorie per le seguenti categorie:
Maschi fino ai 14 anni — m 800
Maschi dai 14 anni in poi, m 1500
Femmine fino ai 14 anni, m 500
Femmine dai 14 anni in poi, m 800
Entro il giorno 24 febbraio ogni scuola farà pervenire l'elenco dei partecipanti alla finale firmato dall'insegnante di ginnastica. La finale per tutte le categorie avrà luogo a Capodistria il 25 febbraio alle ore 8.

TORNEO CALCISTICO GIORNATA: 16 FEBB. 1950
Ginnasio Sloveno — Liceo classico Ital., ca. Capodistria ore 15
Scuola Agraria — Casa dello Studente Ital., c. Capodistria ore 13
Istituto Nautico — Liceo scientifico Ital., c. Pirano ore 13
Magistrali Slovene — Ginnasio Croato, c. Pirano ore 15
II. GIORNATA: 23 FEBB. 1950
I. vincente — II. vincente, campo Capodistria ore 15
I. vincente — II. vincente, campo Pirano ore 15
III. GIORNATA: 22 MARZO 1950
I. vincente — II. vincente, campo Isola ore 15
I. perdente — II. perdente, campo Isola ore 15
Nella terza giornata le due vincenti si batteranno per il primo ed il secondo posto, le due perdenti per il terzo ed il quarto posto.

PALLAVOLO
Al torneo parteciperanno le seguenti squadre maschili:
Ginnasio Sloveno Capodistria, Liceo classico Italiano Capodistria, Scuola Economica Capodistria, Scuola Agraria S. Canziano, Casa dello Studente Italiano Capodistria, Ginnasio Croato Buie, Istituto Nautico Pirano, Liceo scientifico Pirano, Ginnasio Sloveno e Magistrali Portorose Avviamento e Scuola tecnica Isola.
Le squadre femminili saranno le seguenti:
Ginnasio Sloveno Capodistria 2 squadre, Liceo classico Italiano 1, Casa dello Studente Italiano 1, Liceo scientifico 1, Ginnasio Sloveno e Magistrali Portorose 2, Avviamento e Scuola tecnica Isola 1.
Il torneo si svolgerà a Portorose domenica, 5 marzo, con inizio alle ore 8. Esso sarà ad eliminazione diretta.

PRIMI RISULTATI DEL TORNEO DI CALCIO «COPPA UGA» A CAPODISTRIA:
Casa Studente Ital. — Scuola Agraria 6-0.
Ginnasio Liceo Ital. — Ginnasio Sloveno 2-0.

Campionato italiano di calcio

Serie A:
A Roma: Lazio batte Padova 4 a 0 - Arbitro Savio di Torino.
A Palermo: Palermo e Lucchese 1 a 1 - Arbitro Maurilli di Roma.
A Torino: Torino batte Como 4 a 0 - Arbitro Coppolone di Bari.
A Milano: Milan batte Pro Patria 7 a 1 - Arbitro Longagnano di Modena.
A Bergamo: Novara batte Atalanta 2 a 0 - Arbitro Scotto di Savona.
A Genova: Sampdoria e Genoa 1 a 1 - Arbitro Gamba di Napoli.
A Trieste: Juventus batte Triestina 3 a 2 - Arbitro Orlandini di Roma.
A Firenze: Fiorentina batte Bari 3 a 0 - Arbitro Pieri di Trieste.
A Venezia: Venezia e Inter 1 a 1 - Arbitro Gemini di Roma.
A Bologna: Bologna batte Roma 2 a 1 - Arbitro Liberano di Torino.

CLEMENTE SABATTI
Direttore responsabile

Stampato presso lo Stabilimento tipografico «Jadrani» di Capodistria, Pubblicazione autorizzata

LA SETTIMANA SPORTIVA

VISIONE PANORAMICA DELLA SECONDA GIORNATA DI RITORNO SENZA COLPI SENSAZIONALI il campionato del Territorio Libero

Il Pirano vince in trasferta - Il Nuova Gorizia passa sul difficile campo di Cittanova - L'Umago sconfitta a Trieste

Come volevasi dimostrare, la seconda giornata del campionato del TLT, non ha avuto colpi «sensazionali». Tutti i risultati erano previsti dai più, ma ad ogni modo questa giornata di gare e rifrini l'ascesa trionfante dell'Arrigoni che la bestia la Portorose dopo lo spuracchio che questa squadra aveva fatto prevedere domenica scorsa battendo con un secco 2 a 0 l'Aurora. L'Arrigoni dunque ha sorpassato anche l'ostacolo bianco-celeste, il temutissimo per il vero, e consolida la sua posizione di capolista. Per contro anche il Pirano, ha vinto molto più facilmente. L'ha fatta franca sull'Opicina mantenendosi sempre a ruota dell'Arrigoni stesso e sempre pronto ad approfittarne (23 punti contro i 24 della squadra Isolana). Una ripresa si registra nei Campioni del TLT che hanno vinto sul difficile campo Vertegnese con uno scarto secco di 3 reti. Posizioni immutate quindi per quanto riguarda il trio di testa. Ma anche il Medusa, per non essere a meno delle altre, ha incassato altri due punti battendo il Montebello apparso sul campo di Capodistria molto slegato e privo di consistenza tecnica. Non privo di mordente, intendiamoci, perché in quanto a mordente ha dato del filo da torcere alla difesa giallo-azzurra. Il castigamatti Nova Gorizia, continuando la serie delle surclassature, ha domato in casa il Cittanova con un netto 2 a 0. Sicché il Cittanova è ora alla seconda sconfitta casalinga (la prima patita ad opera del Medusa per

3 reti a 1) dando così adito a pensare che il suo campo non è proprio tanto invulnerabile. Ma se il risultato odierno presenta questa tesi, ciò non toglie che un'altra tesi ben più chiara si ponga in esame: ed è che il NOVA GORIZIA è in un crescendo pauroso (non per lui, intendiamoci) ma per gli avversari. Se a mente calma esaminiamo le gare disputate da questa compagine da un po' di tempo a questa parte, ci accorgiamo dei notevoli e gradual progressi. La conferma è venuta proprio da Cittanova ove tutti i «grossi calibri» sono inciam-

pati, qualcuno obietterà che il collaudo di una squadra non si fa a Cittanova. E' dove, allora, chiediamo noi, se tutti gli altri campi sono più violati di quello cittanovese? Concludendo il Nova Gorizia attende al varco questi grossi calibri con lo slancio della sua giovinezza e del rinnovato gioco. Anche il S. GIOVANNI ha confermata la forma acquisita domenica scorsa vincendo sul Gorizia (2 a 0). Dell'incontro S. ANNA - UMAGO mancano conferme ufficiali per cui rinunciamo al nostro commento.

UTILE ABOLIRE IL FUORI GIOCO?

Si è già parlato di questo argomento, riferendo che esso pare all'ordine del giorno dei centri calcistici inglesi, desiderosi di vedere aumentare le occasioni favorevoli alla segnatura delle reti.

Qui da noi i fautori di questa ardita teoria appoggiano le loro tesi su motivi morali più che tecnici. Pensano cioè che con l'abolizione del fuori-gioco scomparirebbero le numerose contestazioni sull'arbitraggio, aggravate dal contegno non sempre esatto e talvolta addirittura partigiano di certi segnapline, specialmente quando questi anziché essere ufficialmente designati da un ente federale, sono offerti sul campo dalle stesse Società in gara.

Evidentemente la soluzione sarebbe comoda, per gli arbitri e per i giocatori. Anzi la comodità sarebbe anche maggiore se insieme al fuori-gioco si abolissero i calci di rigore e altre «equisquillo» regolamentari. Arbitrare potrebbe essere allora alla portata di tutti.

Però gli argomenti importanti sono precisamente quelli tecnici, che hanno il loro peso non trascurabile. Per i tecnici inglesi il fuori-gioco è diventato ostico quando si sono accorti che certe difese si erano specializzate nel farvi incappare gli opposti attaccanti, avanzando di scatto i terzini quando si delineava la possibilità di un passaggio ficcante. Gioco che in fondo sapeva di ostruzionismo e di voluto rallentamento della partita: due cose che per gli inglesi sono insopportabili, così come insopportabili sono la ri-

VERRA' RISOLTO QUESTO SPINOSO PROBLEMA?

Belgrado — Il radioincontro di scacchi svoltosi in questi giorni fra gli Stati Uniti e la Jugoslavia si è risolto con la vittoria della rappresentativa jugoslava per 10 vittorie a 8. La competizione si è conclusa nella notte del mercoledì a tarda ora. L'incontro è durato quattro giorni con la partecipazione di venti giocatori, dieci per parte.

Dopo la conclusione delle partite, i giocatori americani hanno inviato un telegramma alla squadra jugoslava felicitandosi per la vittoria riportata e per la tattica di gioco seguita. Oggi al Palazzo dello Sport di Parigi, avrà luogo l'atteso confronto pallacanestro fra le Nazionali maschili e femminili di Francia e Jugoslavia. Questa è la prima volta che la Jugoslavia si reca in Francia per affrontare direttamente la rappresentativa gallica, per quanto le due nazionali si siano già incontrate a Napoli durante lo svolgimento del Trofeo Mairano. In tale occasione, i francesi riuscirono a guadagnare la vittoria col punteggio di 49 a 25. Le due nazionali saranno messe di fronte con i seguenti effettivi:

FRANCIA MASCHILE: Conter, Saligon, Derency, Chocat, Vachere, Buffiere, Ronnevic, Guillou, Desaymonnet, Perrier, Dessemme e Chalfour.
JUGOSLAVIA MASCHILE: Roklicer, Marjanovic, Engler, Loci, Demsar, Popovic, Stankovic, Gec, Sokolovic, Kalember, Kaskovic e Godjic.
FRANCIA FEMMINILE: Langloie, Merle, Jacquemont, Feissel, Col-

di rigore, le difficoltà di giudizio che si sono evitate a metà del terreno.

Senza contare che lo sveltimento (o addirittura l'abolizione, come arte complessiva) dell'azione d'attacco arriverebbe probabilmente a tale velocità di gioco da compromettere la parte artistica del calcio, cioè il palleggio e la manovra intelligente.

Staremo a vedere se l'abolizione del fuori-gioco verrà sancita dall'International Board, con molte prospettive nere su quello che avverrà sui terreni di gioco quando il gioco sarà reso tanto verticale da abolire quasi il tempo di scherma a metà terreno.

Gino Volpato
Il giorno 12 febbraio a S. Bortolo si è svolto un incontro di calcio tra le squadre dei pionieri di S. Lucia e di Sicciole. I pionieri di Sicciole saranno senz'altro rimasti scossi nel veder piombare nella loro rete 5 palloni. La compagine del S. Lucia invece è ritornata in sede cantando allegramente per la vittoria contrassegnata con un 5 - 1.

BELGRADO — Il radioincontro di scacchi svoltosi in questi giorni fra gli Stati Uniti e la Jugoslavia si è risolto con la vittoria della rappresentativa jugoslava per 10 vittorie a 8. La competizione si è conclusa nella notte del mercoledì a tarda ora. L'incontro è durato quattro giorni con la partecipazione di venti giocatori, dieci per parte. Dopo la conclusione delle partite, i giocatori americani hanno inviato un telegramma alla squadra jugoslava felicitandosi per la vittoria riportata e per la tattica di gioco seguita.

PALLACANESTRO FRANCIA-JUGOSLAVIA A PARIGI

Oggi al Palazzo dello Sport di Parigi, avrà luogo l'atteso confronto pallacanestro fra le Nazionali maschili e femminili di Francia e Jugoslavia. Questa è la prima volta che la Jugoslavia si reca in Francia per affrontare direttamente la rappresentativa gallica, per quanto le due nazionali si siano già incontrate a Napoli durante lo svolgimento del Trofeo Mairano. In tale occasione, i francesi riuscirono a guadagnare la vittoria col punteggio di 49 a 25. Le due nazionali saranno messe di fronte con i seguenti effettivi:

FRANCIA MASCHILE: Conter, Saligon, Derency, Chocat, Vachere, Buffiere, Ronnevic, Guillou, Desaymonnet, Perrier, Dessemme e Chalfour.
JUGOSLAVIA MASCHILE: Roklicer, Marjanovic, Engler, Loci, Demsar, Popovic, Stankovic, Gec, Sokolovic, Kalember, Kaskovic e Godjic.
FRANCIA FEMMINILE: Langloie, Merle, Jacquemont, Feissel, Col-

SCI: GARE D'APERTURA A MONTENERO

BUONI I TEMPI OTTIME LE PRESTAZIONI DEI GIOVANI

Quasi a farsi perdonare la pioggia dei giorni precedenti, il 12 c. il tempo ha voluto aiutare gli organizzatori delle Gare d'Apertura, che hanno potuto svolgersi sotto un cielo sereno, sebbene lo stato della neve abbia lasciato a desiderare.

Alle 11 e 30 precise Pavšič del «Proleter» di Capodistria inizia la serie delle partenze nello Slalon Gigante, ma, disgraziatamente, alle prime porte, il favorito cadeva malamente non essendo ancora padrone assoluto degli sci che adoperava, e che gli erano stati prestati poco prima. Si rimetteva prontamente però, e con stile impeccabile, si faceva precedere, nell'ordine d'arrivo, solamente dal compagno di scuderia Tomè, vincitore di questo bellissimo Slalon e degno avversario di Pavšič.

Onorevolmente si sono comportati gli atleti del T. P. D. e degno di particolare elogio è il più giovane partecipante: il 17ne Martinuzzi del «Proleter» arrivato 6.

Nel pomeriggio si sono svolte le due gare di fondo e precisamente di 10 km. per tutte le categorie ed i 5 per i giovani. Nei 10 km. la selezione è stata durissima, sia per lo stato precario della pista sia per lo stato precario della stessa con scarsità di neve in certe discese tra rocce ed abeti, ma tutti gli arrivati si sono dichiarati contenti perché «sia quello che sia — hanno detto — la vittoria è andata al più forte.» Vesel del T. P. D., dopo l'ottimo piazzamento nello Slalon, ha dimostrato di avere, oltre allo stile, fiato e cuore da vendere, agguiciandosi la palma dei 10 km., mentre Micheluzzi del San Giovanni ha dovuto accontentarsi del II posto, sebbene abbia rinunciato alla discesa per tentare la carta buona nel fondo, malgrado avesse potuto piazzarsi ottimamente anche al mattino, come lo ha dimostrato Vesel.

Nei 5 km. dei giovani, Corsi Edj ha vinto bene ma non certo facilmente, che Beice del T. P. D. lo segue a 17 decimi, mentre Martinuzzi è arrivato 3, fermandosi due volte per difetti agli attacchi. Anche questo percorso, sebbene non come il maggiore, aveva una certa durezza, ma 9 giovani sono partiti e 9 sono arrivati (gli anziani imparino). Ottima l'organizzazione.

Programma sportivo JUGOSLAVO

Marzo 1950: Incontro di pallanuoto fra l'Italia e la Jugoslavia. Tennis: Febbraio - Marzo: partecipazione a vari tornei in Italia: 16-25 Aprile, partecipazione al torneo di Roma. Tennis da tavolo: Marzo: Tournée in Francia. Lotto greco-romano: 28 Febb. Austria - Jugoslavia a Belgrado; 8 Marzo: Parigi - Zagabria a Zagabria; 12 Marzo: Parigi - Belgrado a Belgrado.

Slalon Gigante — m. 850 — 14 porte.
1) Tomè (Proleter) 29" 3 decimi, 2) Pavšič (Proleter) 30", 3) Vesel (T. P. D.) 42", 4) Harej (T. P. D.) 44", 5) Pavletič (T. P. D.) 46", 6) Martinuzzi (Proleter) 54", 7) Volčič (T. P. D.), 8) Michelič (Proleter), 9) Kosuta (T. P. D.), 10) Sivitz (T. P. D.), 11) Herkov (Proleter), 12) Marc (Proleter).

10 km.
1) Vesel (T. P. D.) 0.53'43", 2) Micheluzzi (San Giovanni) 1.00'45", 3) Pavletič (T. P. D.) 1.03'32", 4) Corsi Ezio (San Giovanni) 1.07'32", 5) Tomè (Proleter) 1.15'36", 6) Mikus (T. P. D.) 1.17'28", 7) Liciniani (Proleter) 1.23'35", 8) Marc (Proleter), 9) Gauči (S. Anna), 10) Lošej (San Giovanni), 11) Meneghetič (S. Anna), 12) Blokarc (S. Anna), 5 km.

5 km.
1) Corsi Edj (San Giovanni) 19'51", 2) Beice (T. P. D.) 20'08", 3) MARTINUZZI (Proleter) 21'58", 4) Viviani (T. P. D.) 22'39", 5) Perovšek (T. P. D.) 22'52", 6) Gerin (Proleter), 7) Brus (Proleter), 8) Jurkič (T. P. D.), 9) Gec (T. P. D.), S. M.